

Umberto Giordano, in questi giorni, è stato servito in modo eccezionale, dalla casa « DECCA », con una magistrale incisione di *Andrea Chénier*. Lasciatemi dire: questa è l'unica opera che riesco a sentire di questo autore. Questione di gusti. E poi la retorica su la Rivoluzione Francese mi ha sempre urtato. A parte il fatto che su di essa di storie se ne sono dette tante. Sapevate, per esempio, che il famoso 14 luglio, quando il popolo dette l'assalto alla Bastiglia per liberare i prigionieri politici, nel fosco carcere i prigionieri assommavano a ben sei o sette di cui quattro detenuti per reati comuni? Storia, signori. E simboli. Potenza dei simboli! Chiusa la parentesi informativa, Dicevo, dunque che, per varie ragioni, *Andrea Chénier* è, per me, l'unica opera interamente valida di Giordano. L'edizione della « DECCA » ne è, quasi, una rivelazione. Gianandrea Gavazzeni la dirige con un impeto lirico vivissimo, e, nello stesso tempo, manovra i valori sonori con un'abilità e un gusto che evitano di far cadere tutto nell'enfasi volgare. E poi, amici, c'è un cast di prima forza. Del Monaco è perfettamente nei suoi panni, con una voce da far la delizia del pubblico più difficile. Renata Tebaldi è quella grande artista che è, dotata da madre natura di un'ugola d'oro. E poi c'è Bastianini, un Gerard quale raramente ci è dato di ascoltare. E uno stuolo di comprimari di gran classe. Insomma, amici amatori della lirica, un'incisione veramente rara; un prezioso servizio reso alla lirica. E quando dico incisione, voglio alludere anche alla perfezione della resa dei suoni e dei timbri, all'eccellenza del particolare tecnico dell'incisione. L'orchestra e i cori di Santa Cecilia di Roma completano l'allettante quadro.



• I tre interpreti di « *Andrea Chénier* », Mario Del Monaco, Renata Tebaldi ed Ettore Bastianini col direttore Gianandrea Gavazzeni grondante sudore dopo una « prova ».

Andrea Chénier



E' uscita da poco una edizione in due dischi microscolca a 33 giri e 1/3 dell'« *Andrea Chénier* » di Giordano. Edizione destinata agli amatori del canto spiegato e degli effetti, ma confortata dal canto di due illustri artisti, Mario Del Monaco, la cui voce altisonante qui è veramente, si vorrebbe dire, « necessaria » e Renata Tebaldi che presta al personaggio di Maddalena di Coigny le preziose risorse della sua voce appassionata e il posente ausilio del suo « volume ». Gli altri interpreti sono Ettore Bastianini (Carlo Gerard), Maria Teresa Mandolari (contessa di Coigny), Fiorenza Cossotto (la mulatta Bersi), Amalia Guidi (Madelon), Fernando Corena (Ma-

thieu), Silvio Maionica (Roucher), Vico Palotto (Tinville), Mariano Caruso (Incredibile), Dino Mantovani (Fleville), Dario Caselli (carceriere), Michele Cazzato (maestro di casa), Angelo Mercuriali (l'abate). L'orchestra e i cori sono quelli dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, dirige Gianandrea Gavazzeni.

E qui cade l'accento di questa registrazione: direttore Gavazzeni, interpreti principali Del Monaco e la Tebaldi, questa edizione grammofonica del noto melodramma si raccomanda da sé. Essa assolve a tutti gli imperativi dello spartito, che, come sapete, sono soprattutto di carattere spettacolare anche nei coloriti vocali e strumentali, in modo che non si potrebbe desiderare migliore. Come accade spesso nelle registrazioni di questo genere, le voci sono state portate, per così dire, avanti e dominano l'orchestra.

G. G. S.

UNA edizione di raro pregio dell'« *Andrea Chénier* » è stata pubblicata dalla Decca (LXT 5411-2): la popolarissima opera di Umberto Giordano ha trovato interpreti d'eccezione in Mario Del Monaco, Renata Tebaldi ed Ettore Bastianini. A ciò si aggiunga la esecuzione orchestrale affidata all'orchestra e ai cori dell'Accademia

di S. Cecilia in Roma, diretti rispettivamente da Gianandrea Gavazzeni e da Bonaventura Somma. Ricordiamo di aver ascoltato altre volte, in forma assai meno smagliante, la pur rinomata orchestra dell'Accademia di S. Cecilia: riprova di ciò che conta un direttore d'orchestra come Gavazzeni, capace di dare risalto e luce a uno spartito che a torto si ritiene ormai talmente cristallizzato nelle sue possibilità di realizzazione da non aver bisogno di speciali interpretazioni. Lo spartito conserva, coi suoi cinquantanove anni di vita, la spontaneità e la freschezza che lo resero grato alle folle dei teatri di tutto il mondo. Il verismo dello « *Chénier* » nella edizione di Gavazzeni, non contiene nulla di enfatico e declamatorio: è, semmai, riportato a una semplicità, non priva di effetti teatrali, che lo rammodernò un poco e ne scopre una vena di drammaticità più asciutta e robusta.

Rota; in « Piccolissima serenata » o « Tipitipitso » (15818), o nei successi internazionali come « Sincery (Sincerely) » (15821) o « L'amore è una cosa meravigliosa » (15185): ognuna delle sue interpretazioni, così accurata e stilizzata, spiega il permanente alone di simpatia che circonda questo bravo cantante.

Giancarlo Testoni

©GiuseppeCaruso©

UN'IMPORTANTE NOVITÀ OPERISTICA



TEBALDI



DEL MONACO



BASTIANINI

La « serie d'oro » delle interpretazioni operistiche integrali di Mario Del Monaco e di Renata Tebaldi continua: dopo « *Aida* », « *Trovatore* », « *Otello* », « *Forza del Destino* », « *Manon Lescaut* » e « *Turandot* », ecco ancora apparire in due microscolca a 33 giri (30 cm.) l'incisione completa dell'« *Andrea Chénier* » di Giordano, un'opera che dal lontano 1896 della prima trionfale rappresentazione alla Scala conserva una vitalità artistica indiscutibile fondata sugli elementi più genuini della buona tradizione operistica italiana: vocalità espressiva ed orecchiabile, buona caratterizzazione dei personaggi, abile sfruttamento delle situazioni sceniche del libretto.

L'interesse artistico di questo « *Andrea Chénier* » in microscolca non si riduce comunque alle interpretazioni di Del Monaco e della Tebaldi, giacché risulta in larga misura anche dall'ottima esecuzione complessiva, il cui merito precipuo spetta a Gianandrea Gavazzeni, concertatore e direttore sagace e sensibile come di consueto. Egli ha realizzato l'intera opera con preciso stacco dei tempi, accorta sobrietà di effetti strumentali e vigile, costante equilibrio fonico tra cantanti e orchestra: pregio, quest'ultimo, tanto essenziale quanto raro nelle esecuzioni operistiche. Di speciale rilievo poi, accanto alle interpretazioni di Del Monaco e della Tebaldi, quella del baritono Ettore Bastianini, che ha realizzato il non facile ruolo di Gérard con viva sensibilità ed eccellente sicurezza di mezzi vocali, affiancandosi così degnamente al celeberrimo binomio degli interpreti principali. Come sempre accurato e soddisfacente l'accompagnamento strumentale dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Molto chiara e ben rilevata la registrazione discografica. In conclusione, una « strenua » operistica di prim'ordine. (Decca, L. 9960 i due dischi).

©GiuseppeCaruso©

La Notte

Mercoledì-Giovedì 4-5 dicembre 1957

“Andrea Chénier,, in grande stile

La rinnovata fortuna che va conseguendo dappertutto il capolavoro di Umberto Giordano, ha consigliato la «Decca» ad approntare una nuova, importante edizione fonografica che, per il rigore della concertazione e direzione e il valore degli interpreti, si pone subito ai primi posti tra quelle già esistenti. «Andrea Chénier» è opera molto cara ai pubblici del melodramma e ha felicemente superato la stagione verista per entrare saldamente nei repertori del nostro tempo, grazie soprattutto ad alcune vibranti pagine, di potente ispirazione.

L'attuale edizione fonografica è affidata dalla casa in-

glese a due microsolchi di trenta centimetri (LXT 5411-12) alla velocità di trentatré giri e un terzo al minuto. La orchestra e il coro sono quelli dell'Accademia di Santa Cecilia: la prima diretta da Gianandrea Gavazzeni, il secondo da Bonaventura Somma. Protagonista dell'opera è Mario Del Monaco, che offre una folgorante interpretazione della sua parte, specialmente nell'«Improvviso» e nella romanza «Come un bel dì di maggio». Maddalena è Renata Tebaldi, che incide per la seconda volta (la prima l'aveva fatta anni fa con José Solfer come "partner") questa sua bella e tenera in-

terpretazione del personaggio. Un Gérard encomiabile (con uno stupendo «Nemico della patria») è il baritono Ettore Bastianini. Le altre parti sono distribuite così: Maria Teresa Mandalari (contessa di Coigny), Fiorenza Cossotto (mullatta Bersi), Amelia Guidi (Madlon), Silvio Maionica (Roucher), Fernando Corena (Mathieu), Vico Polotto (Fouquier Tinville), Mariano Caruso (Un Incredibile), Dino Mantovani (Fléville), Angelo Mercuriali (Un Abate), Dario Caselli (Schmidt e Dumas) e Michele Cazzato (Maggiordomo). L'incisione, come avviene abitualmente, è assai curata e soddisfacente